

UNIVERSITA': RETTORE BARI, RISANATI CONTI ORA RILANCIO

(ANSA) - BARI, 10 MAG - "L'Università di Bari, che pure aveva appena tre anni fa un pesante disavanzo di oltre 30 milioni di euro, ha raggiunto l'obiettivo del pareggio di bilancio, risanando i conti con l'impegno di tutta la comunità accademica. Con orgoglio e determinazione, la nostra Università ha affrontato sacrifici e scelte difficili, ma necessarie ed è ora impegnata nel rilancio, migliorando servizi, ambienti di studio e di lavoro, riprendendo a reclutare ricercatori e docenti dopo gli anni di blocco (con un turnover finalmente tornato al 45 % anche per il miglioramento di tutti gli indici)". Lo ha detto il rettore dell'Università di Bari, Antonio Felice Uricchio, nel suo discorso alla inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Aldo Moro, che si è svolta nella scuola allievi della Guardia di Finanza alla presenza del ministro per l'Economia e le Finanze, Pier Carlo Padoan.

L'ateneo barese, ha detto ancora, "ha migliorato (4° in Italia) la valutazione della qualità della ricerca curata dall'Anvur, è cresciuta nella produzione complessiva e media dei ricercatori e nelle citazioni, ha migliorato nella maggior parte delle classifiche internazionali, collocandosi tra le prime 300/400 università su oltre 20000 atenei del mondo e ciò nonostante fattori di contesto non favorevoli". "La nostra Università - ha detto ancora - ha poi censito e valorizzato il proprio patrimonio immobiliare, riqualificandolo e, prima in Italia, promosso e aderito alla costituzione del fondo immobiliare Invimit del Ministero dell'Economia e Finanze, conferendo l'ex Manifattura Tabacchi come sede del CNR e altri immobili".

Uricchio ha poi parlato del rafforzamento del rapporto con il territorio e dell'impegno per "l'internazionalizzazione che guarda in particolare ai vicini paesi balcanici e all'Albania, ai Paesi dell'Asia minore e dell'Africa da cui provengono tanti rifugiati che la nostra università - ha concluso - ha incluso e inserito, riconoscendo i titoli di studio conseguiti nei paesi di origine e consentendo di completare i percorsi di formazione, ai Paesi del nord e sud America con le cui università sono fortissimi i rapporti anche per i tanti figli di migranti pugliesi, molti dei quali rettori e docenti universitari".(ANSA).